

Lo scenario. Per la banca giapponese il conto di Siena è di 440 milioni di euro

Nomura chiude il contenzioso in Italia ma adesso si apre lo scontro negli Usa

A NEWYORK

Secondo l'accusa tre ex trader che avrebbero costantemente manipolato i prezzi a danno della clientela per incrementare i ricavi

Stefano Carrer

MILANO. Dal nostro corrispondente

■ L'agenzia Kyodo semplifica con il titolo «Nomura pagherà 440 milioni di euro a una banca italiana per porre fine a una causa giudiziaria». Le azioni della banca d'investimento giapponese cedono il 3,2% alla Borsa di Tokyo. In realtà, presso gli investitori e ai piani alti della sede di Otemachi le sensazioni non sembrano negative. Se pure nel bilancio del secondo trimestre fiscale che sarà annunciato il 28 ottobre il settlement peserà per un importo stimato ufficialmente in 34,5 miliardi di yen, ossia 257 milioni di euro, il titolo ieri è solo andato un po' peggio dell'indice generale, in una pessima giornata di Borsa seguita a tre giorni consecutivi di stop dei mercati (per festività) e segnata dagli echi dello scandalo Volkswagen e dai rinnovati timori sulla crescita globale. Nomura non continuerà a percepire fino al 2034 i frutti del controverso derivato Alexandria, ma archivia una forte incognita di bilancio ed esce formalmente "pulita", ovvero senza ammissioni di responsabilità o di comportamenti scorretti e ribadendo di ritenere di aver agito nella transazione in modo "legale e appropriato". Dopotutto, anche a Tokyo c'è un nuovo management che non vede l'ora di farla finita con gli strascichi della precedente gestione, quella che decise di incamerare gli asset europei e asiatici di Lehman Brothers e diede altissimi incarichi (e compensi) a spregiudicati ex finanziari del-

la banca d'affari americana fallita. E da Fabrizio Viola si è incassato il riconoscimento che i vertici della nuova Nomura hanno dato un "costruttivo contributo" alla soluzione del problema. La società giapponese dice anche di aver agito tenendo conto dei consigli di "esperti esterni" e delle opinioni delle autorità finanziarie europee (leggi Bce, che aveva implicitamente sollecitato le parti a un settlement, chiedendo a Siena di chiudere un derivato che la poneva in una situazione di esposizione eccessiva). Moral suasion c'era anche stata da parte delle autorità italiane, per un compromesso che consente tra l'altro a Nomura di tornare a lavorare con serenità in Italia.

Visto che Mps, nella causa presso il tribunale di Firenze opposta a quella introdotto da Nomura a Londra chiede vanti miliardi di dollari di danni, tra alcuni fondi azionisti del gruppo nipponico si tira in fondo un sospiro di sollievo. Meglio il certo che l'incerto: non è un mistero che in ambienti finanziari internazionali (che hanno dovuto apprendere, ad esempio, che esiste una cittadina di nome Trani con magistrati piuttosto attivi) i tribunali italiani abbiano fama di imprevedibilità.

Per Nomura le ombre del passato continuano a proiettarsi invece negli Stati Uniti.

Due settimane fa sono stati incriminati formalmente nel Connecticut tre ex trader di Nomura: Ross Shapiro, Michael Gramins e Tyler Peters, arrivati nel 2009 negli uffici di New York del gruppo giapponese per espandere il trading sui mutui residenziali. Secondo l'accusa, avrebbero costantemente manipolato i prezzi a danno della clientela per incrementare i ricavi per la società. E quindi i propri compensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

